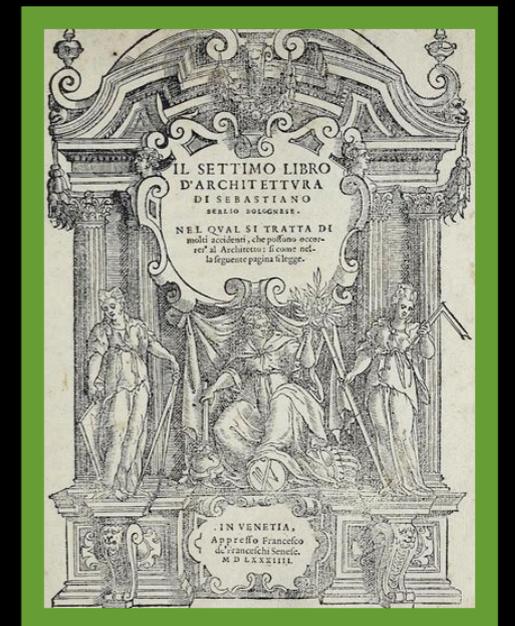
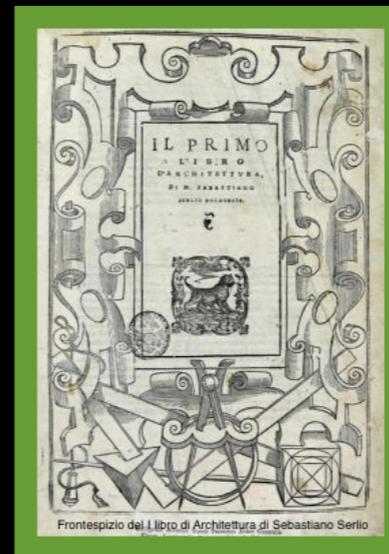
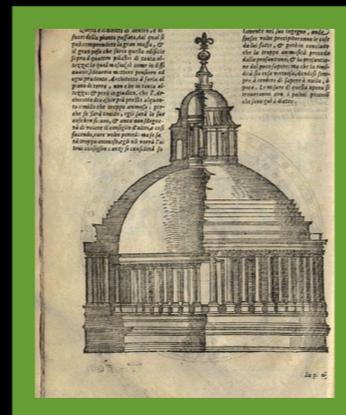
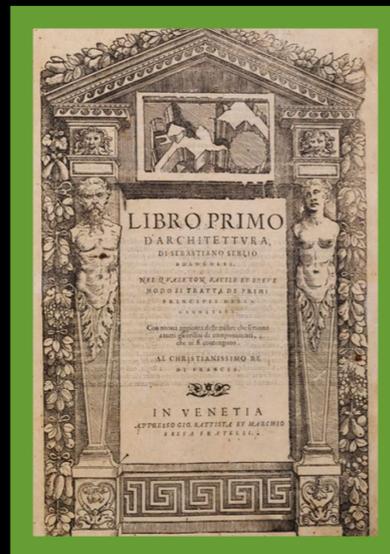
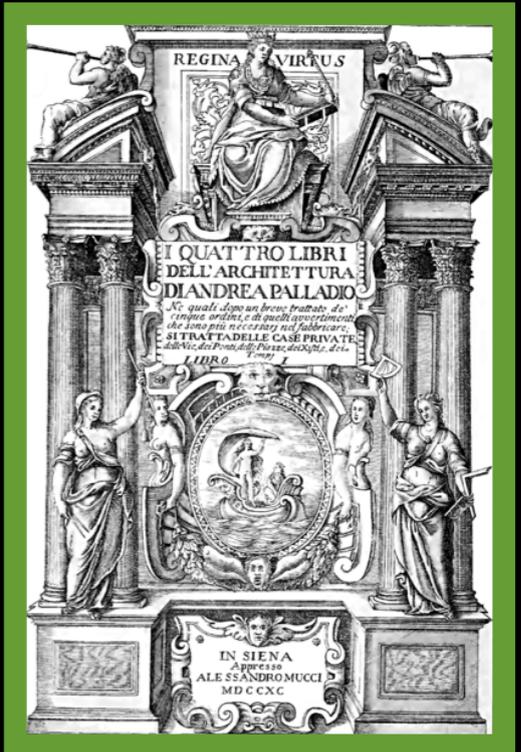


Clelia Jelitro

# ARCHITETTURA E TRATTATISTICA



### 1. CJ

26 luglio 2023 23:18:18  
I dieci libri dell'architettura di M. Vitruvio tradotti et commentati da monsignor Barbaro, con i disegni di Andrea Palladio, 1556.

### 2. CJ

27 luglio 2023 00:04:34  
Frontespizio della Regola delli cinque ordini d'architettura del Vignola.

### 3. CJ

26 luglio 2023 09:55:32  
Trattato in dieci libri "De Architectura" di Marco Vitruvio Pollione.

# SIGNIFICATO DI ARCHITETTURA

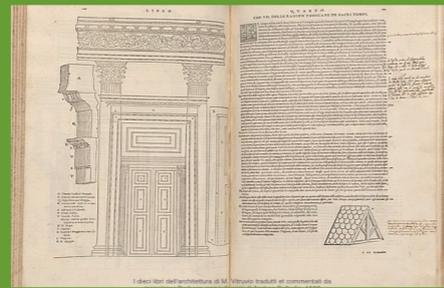
*Haec autem ita fieri debent, ut habeatur ratio firmitatis, utilitatis, venustatis. In tutte queste cose che si hanno da fare devesi avere per scopo la solidità, l'utilità, e la bellezza.*

**Marcus Vitruvius Pollio, De Architectura, liber 1, 2**

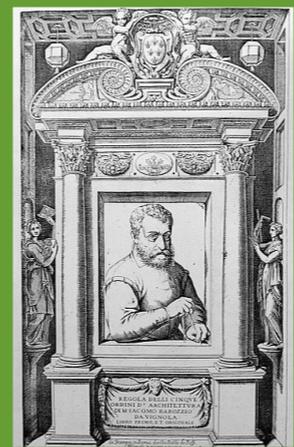
*Architetto dev'esser quello, che possederà almeno queste quattro Scienze, cioè Grammatica, Aritmetica, Geometria, e Prospettiva, ...e che sia ancor inclinato a sempre studiare, ed inventare.*

**Jacopo Barozzi da Vignola Regola delli cinque ordini d'architettura**

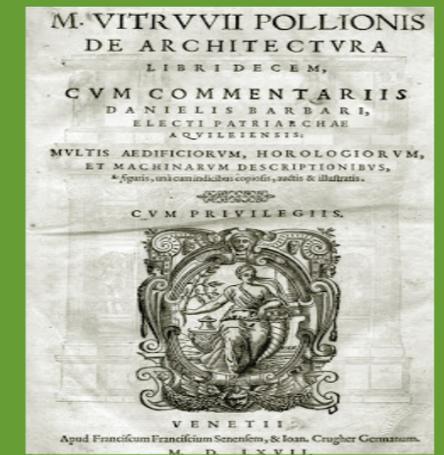
1



2



3



*Per Tadao Ando, Architetto giapponese, la natura attraverso i suoi elementi, acqua, vento, luce, deve divenire un tutt'uno con la costruzione.*

# LE ORIGINI DELL' ARCHITETTURA

Nella definizione della Treccani "L'architettura è insieme l'arte e la tecnica di costruire gli edifici." Di definizioni su di un' Arte così importante per l'evoluzione dell'uomo ne sono state date tante nel corso della Storia. L' Architettura è legata ai necessari collegamenti con varie discipline: scienza delle costruzioni, impiantistica, geologia, filosofia, arti applicate, prospettiva.. Alcuni accenni di S. Agostino nel De vera religione, cap. XXX, parlano della somiglianza, della simmetria, della convenienza delle opere architettoniche, e sviluppano il concetto dell'unità nella varietà, la quale risponde all'unità eterna e sovrana che è al disopra dei nostri spiriti. Mentre nel proemio del De re aedificatoria, di Leon Battista Alberti si pone l'accento sul lato meramente tecnico, sulle regole con cui "si recano a fine le cose, le quali mediante movimenti di pesi, congiungimenti et ammassamenti di corpi si possono accomodare allo uso degli uomini". Di conseguenza "Architetto dev'esser quello, che possederà almeno queste quattro Scienze, cioè Grammatica, Aritmetica, Geometria, e Prospettiva, ...e che sia ancor inclinato a sempre studiare, ed inventare" come dichiara **Jacopo Barozzi da Vignola**, detto Il Vignola, architetto, teorico dell'architettura e trattatista del '500. Ma il suo intimo significato travalica la dimensione reale e si rifà all' Armonia del creato per divenire architettura dello Spirito. Secondo Vitruvio, architetto e trattatista latino, le proporzioni architettoniche devono rispecchiare **l'armonia** dell'universo e della natura, come avviene negli intervalli musicali. Ne consegue lo stretto rapporto con le **leggi naturali**, proporzione, simmetria, e con i suoi elementi essenziali. "L'architettura è la forma artistica inorganica della musica plastica... Essa è un'arte in quanto la forma utile divenga forma bella che esprima l'assoluto e faccia dimenticare lo scopo pratico" dice lo scrittore Schelling. Per **Tadao Ando**, architetto giapponese, la **natura**, deve divenire un tutt'uno con la costruzione.

4. CJ

27 luglio 2023 00:03:22  
Giacomo Grigolli, Ritratto di Vitruvio. Busto, marmo, 1878. Verona, Protomoteca della Biblioteca Civica.

5. CJ

26 luglio 2023 23:45:58  
Edizione veneziana de I Dieci Libri dell'Architettura di Marco Vitruvio Pollione del 1567.

6. CJ

26 luglio 2023 23:12:09  
Trattato in dieci Libri " De Architectura " di Marco Vitruvio Pollione.  
Un'opera di Architettura considerata tra le più importanti, di cui non si è conservato l'originale.  
Restano varie copie redatte in epoca carolingia. Durante la Rinascenza, tra il 1400 ed il 1500, venne pubblicato in diverse edizioni e corredato da illustrazioni e commenti. Importanti le edizioni " Sulpiciana " del 1490 e la prima stampa tradotta dal latino in volgare nel 1521 da Cesare Cesariano, architetto e pittore milanese, che conobbe Bramante ( di cui forse fu allievo ) e Leonardo. La seconda edizione tradotta in volgare italiano venne pubblicata nel 1557 a Venezia a cura dell'umanista Daniele Barbaro con illustrazioni di Andrea Palladio. Le xilografie trattano tanto di temi architettonici quanto di temi geometrici e meccanici ( macchinari ed opere idrauliche ) oltre che astronomici e musicali.

7. CJ

26 luglio 2023 23:50:04  
Pagina interna de I Dieci Libri dell'Architettura di Vitruvio edizione di Francesco de' Franceschi, Venezia, 1567.

8. CJ

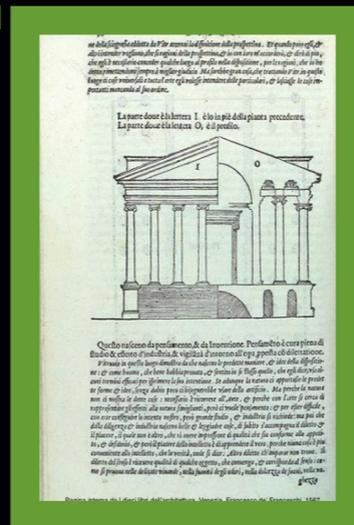
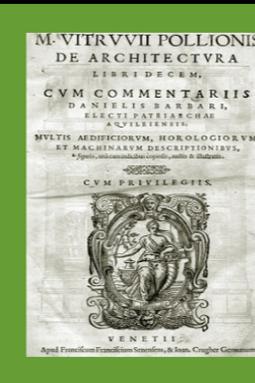
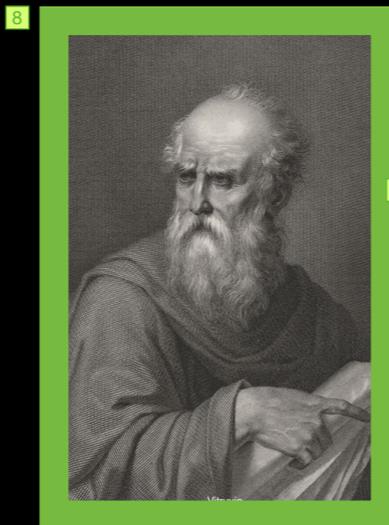
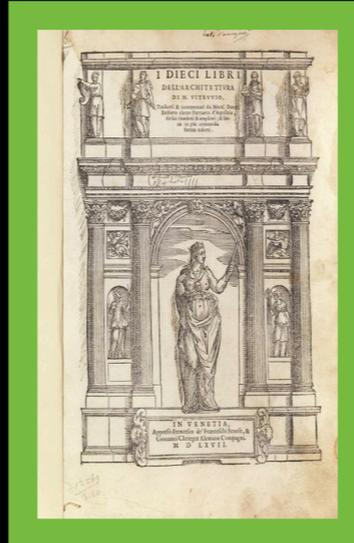
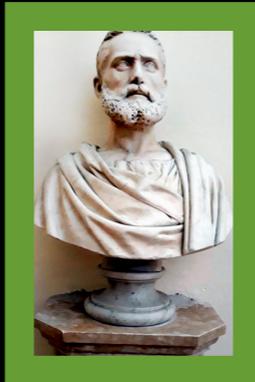
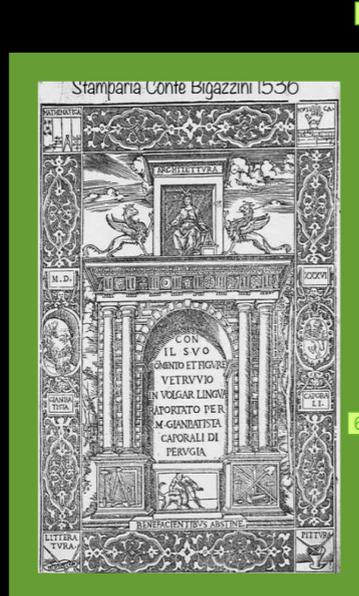
27 luglio 2023 00:03:42  
Ritratto di Vitruvio, incisione.

9. CJ

26 luglio 2023 23:52:54  
I Dieci Libri dell'Architettura di Vitruvio con commento di monsignore Daniele Barbaro, Francesco de' Franceschi e Giovanni Chrieger Alemano Compagni, editori, Venezia, 1567.

# TRATTATI DI ARCHITETTURA

# DE ARCHITECTURA VITRUVIO



"L'Architettura è una scienza, che è adornata di molte cognizioni, e colla quale si regolano tutti I lavori, che si fanno in ogni arte. Si compone di Pratica e Teorica. La **Pratica** è una continua, e consumata riflessione sull'uso, e si eseguisce colle mani dando una forma propria alla materia necessaria di qualunque genere ella sia. La **Teorica** poi è quella, che può dimostrare, e dar conto delle opere fatte colle regole della proporzione, e col raziocinio.

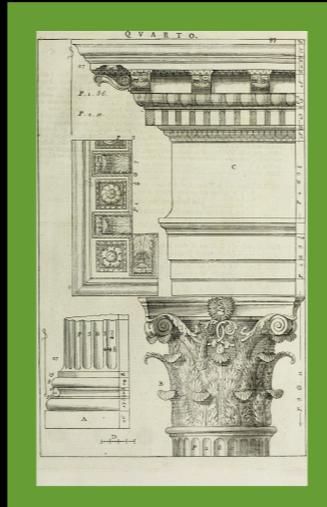
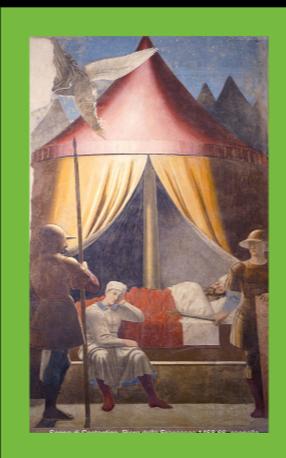
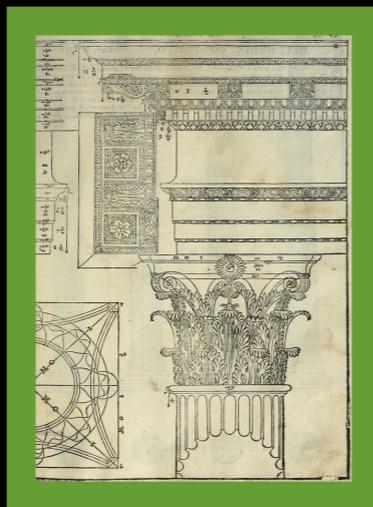
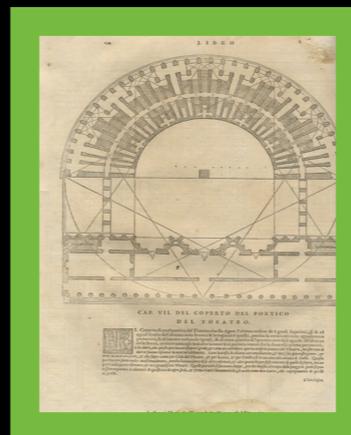
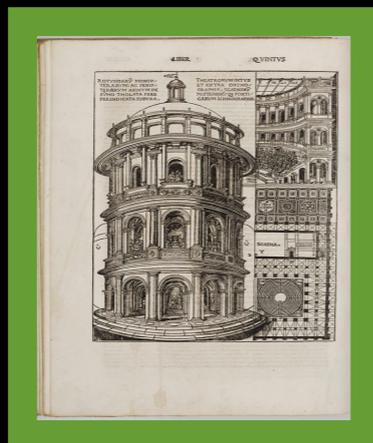
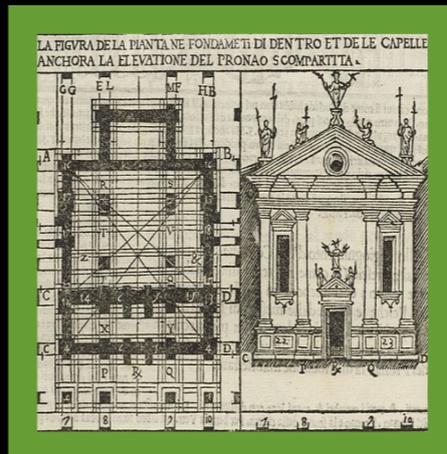
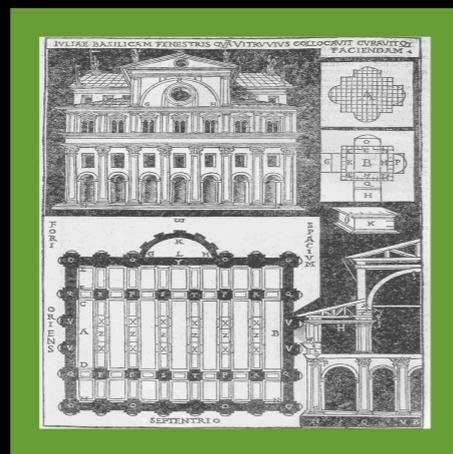
... Pertanto è necessario che l'architetto sia versato non meno nella pratica che nella teoria, che attenda del pari alle speculazioni dello spirito ed ai lavori dell'esecuzione: perocchè lo spirito senza il lavoro ed il lavoro senza lo spirito non potrebbero formare un perfetto artista...

L'architetto deve dunque saper mettere in carta e rendere più stabile la memoria col notare.. La **Euritmia** è il bello e grato aspetto cagionato dalla disposizione delle membra...

Il Decoro è un raffinato aspetto dell'opera, composto di cose approvate dalla ragione...

La **Distribuzione** è il comodo uso del materiale, e la parca spesa ne' lavori moderata dalla ragione. La **Simmetria** è un accordo uniforme fra le membra della stessa opera e una corrispondenza di ciascuno delle medesime separatamente a tutta l'opera intera..."

Il brano è tratto dal famoso trattato "**De Architectura**", I sec. a.C. di **Marco Vitruvio Pollione**, vissuto tra l' 80 a.C. circa e dopo il 15 a.C. circa, che costituì una pietra miliare nella storia dell'architettura, riscoperto e ripreso dagli architetti del '400 e del '500.



L' Architettura vitruviana si basa su tre fondamenti da rispettare: **Firmitas**, solidità, **Utilitas**, destinazione d'uso, **Venustas**, bellezza. La Venustas era per il pensiero estetico classico la **mimesi** della natura, cioè il rispetto di paradigmi forniti dalla realtà naturale. Non essendo facile riscontrare nel mondo naturale esempi da seguire in Architettura, ci si rifece ad opere architettoniche primordiali e, quindi, in qualche modo iconiche. Come la Capanna da cui si trasse spunto per erigere i Templi sacri. Anche in Pittura ritroviamo riferimenti a questo archetipo, per esempio nel **"Sogno di Costantino"** di Piero della Francesca. Vitruvio Pollione, romano vissuto nel I secolo a.C., contemporaneo di Cesare e Cicerone, architetto (forse costruì la scomparsa basilica di Fano, raffigurata in una ricostruzione ipotetica nell'edizione del 1521) ed ingegnere (lavori eseguiti sotto Augusto, Frontino lo menziona quale addetto agli acquedotti di Roma). Il trattato "De Architectura" fu composto fra il 27 e il 23 a.C. circa. È un lavoro condotto a più riprese, non privo di inesattezze e lacune. I manoscritti di Vitruvio conosciuti risalgono al medioevo (IX° e la fine del XIII° secolo). Il I° libro illustra i significati e le parti dell'architettura e la formazione dell'architetto, l' uso e le caratteristiche degli ordini architettonici. Il II° libro tratta argomenti di carattere tecnico, come la descrizione dei materiali da costruzione. Nel III° (dove si descrive l'uomo ideale) e nel IV° libro si descrivono i diversi tipi di templi e si riparla degli ordini architettonici. Il V° si occupa degli edifici pubblici, il VI° e VII° libro le case private. Trattano di ingegneristica gli argomenti con attinenza alle macchine o alle difese (costruzione delle mura urbane nel I° libro, acquedotti nel libro VIII°, utilità delle scienze nel IX° libro e trattazione della machinatio, o costruzione di macchine civili o belliche nel X° libro). Le fonti sono: Archimede per invenzioni, Aristosseno per la musica, Agatarco per le scene di teatro, Varrone per l'architettura.

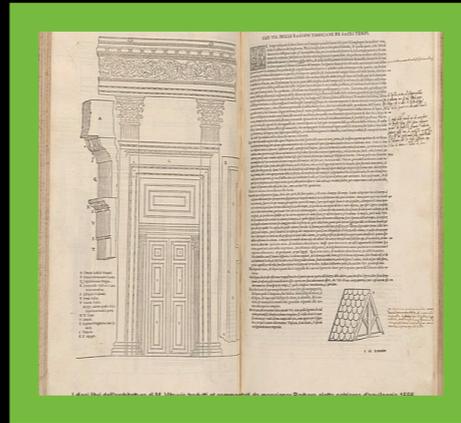
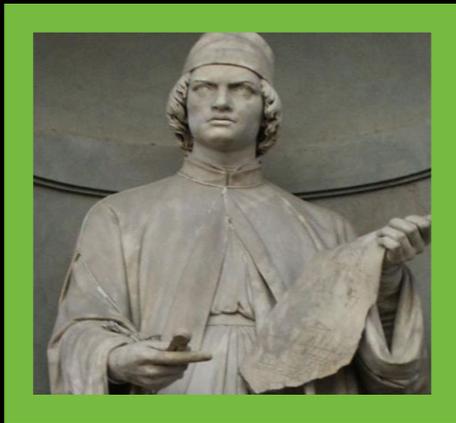
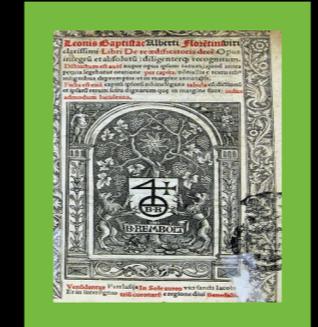
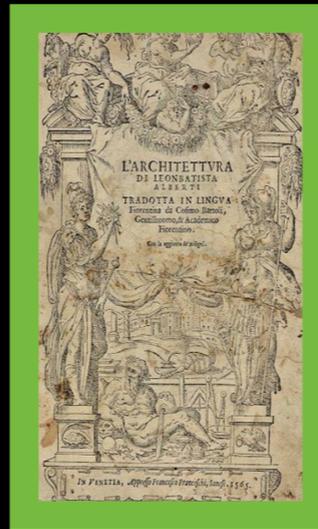
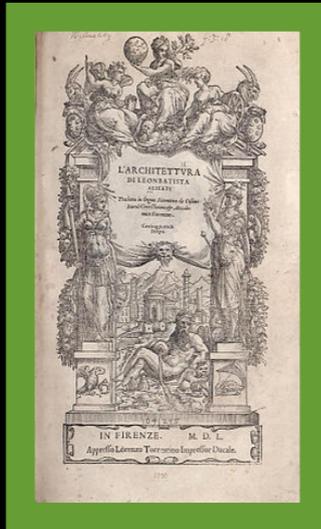
8 dicembre 2022 21:35:07

De re aedificatoria, Trattato in dieci libri dell'architetto Leon Battista Alberti.

Uno dei principali Trattati sull'Architettura scritto da un importante personaggio del Rinascimento, architetto, trattatista, teorico delle leggi prospettiche.

Gli fu commissionato da Leonello d'Este: la prima edizione risale intorno al 1450, la seconda del 1452 fu dedicata a Niccolò IV. Venne pubblicato, a cura di Angelo Poliziano, da Nicolò di Lorenzo per intercessione di Lorenzo il Magnifico nel 1485. L' Alberti aveva tentato invano di veder stampata la sua opera, ma morì nel 1472 senza veder soddisfatta la richiesta. La prima pubblicazione in stampa edita a Firenze, era nella lingua originale, il latino, e, perciò, riservato ad una stretta cerchia di Intellettuali. I dieci libri in latino del De re aedificatoria furono pubblicati originariamente senza alcuna illustrazione. A questa seguì una seconda ristampa del 1541. Ma fu nel 1550 che il Trattato venne pubblicato con la traduzione in italiano a cura di Cosimo Bartoli e poté avere una maggiore risonanza.

## TRATTATI DI ARCHITETTURA



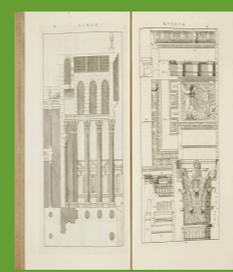
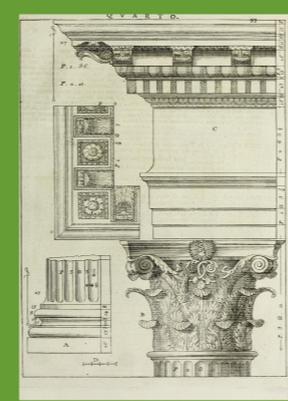
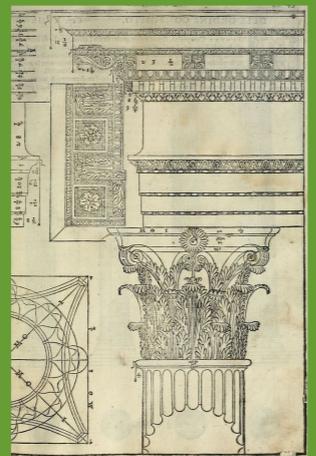
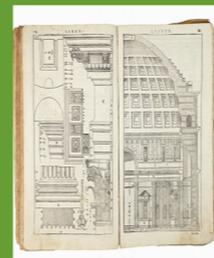
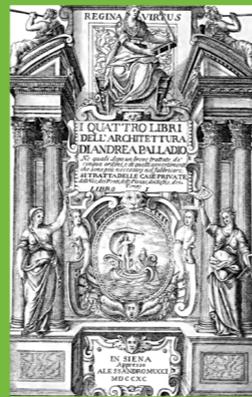
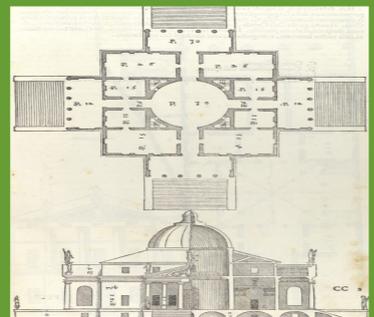
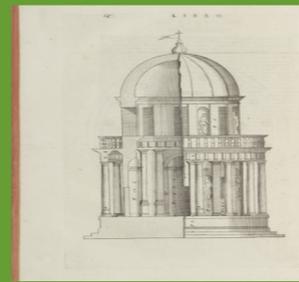
## DE RE AEDIFICATORIA ALBERTI

“Giudico che sia bene dichiarare chi è quello, che voglio chiamare Architetto perciocché lo non ti porrò inanzi un legnaiuolo, che tu lo habbi ad aguagliare ad huomini nelle altre scienze essercitatissimi; colui certo che lavora di mano, serve per Instrumento allo architetto. **Architetto** chiamerò lo colui, il quale saprà con certa, e **maravigliosa ragione**, e regola, si con la mente, e con lo animo divisare; si con la opera recare a fine tutte quelle cose, le quali mediante movimenti di pesi, congiugnimenti, e ammassamenti di corpi, si possono con gran dignità accomodare benissimo allo uso de gli huomini. Et a potere far questo, bisogna che egli abbia **cognitione** di cose ottime, e eccellentissime; e che egli le possenga.” Tratto dal “**De Re Aedificatoria**”, 1450 di **Leon Battista Alberti** (Genova 1404, Roma 1472). “Ci è un uomo che per la sua **universalità** parrebbe volesse abbracciarlo tutto, dico Leon Battista Alberti, pittore, architetto, poeta, erudito, filosofo e letterato” dice Francesco de Sanctis, nella sua Storia della letteratura italiana. La prima edizione del trattato, in folio, uscì a Firenze nel 1550 per Torrentini, la 2ª traduzione italiana fu ad opera di Cosimo Bartoli. Alberti fondò il genere moderno del trattato di architettura, riprese la materia vitruviana e i suoi temi, con un'articolazione più razionale e sistematica; sul piano linguistico sostituì i numerosi grecismi con corrispondenti termini latini a volte conati ex-novo. Bartoli, inserito nel progetto politico e culturale dell'Accademia Fiorentina fondata da Cosimo I, tradusse il trattato di Alberti in “lingua fiorentina”, come dichiarato nel titolo stesso, con scarsa fedeltà al testo: il lessico albertiano viene ignorato e sistematicamente sostituito da tecnicismi recuperati dal mondo artigianale della Firenze cinquecentesca.

# TRATTATI DI ARCHITETTURA

# QUATTRO LIBRI DELL' ARCHITETTURA PALLADIO

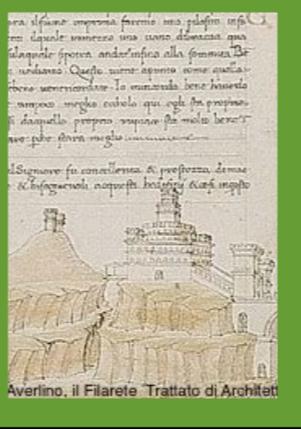
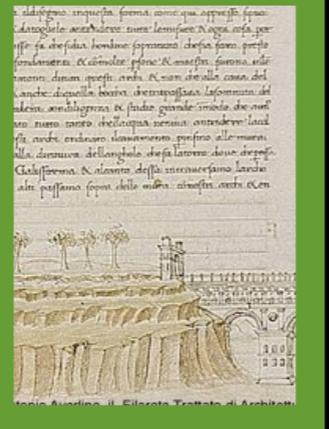
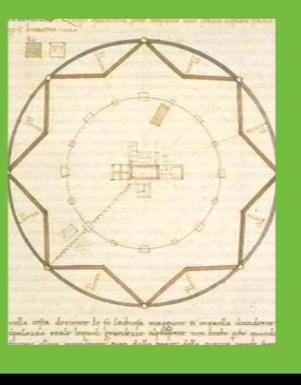
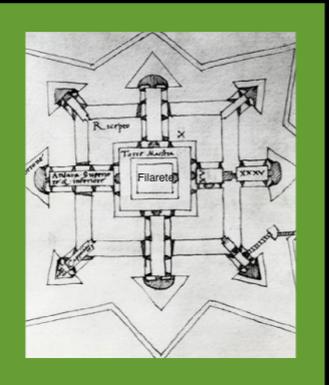
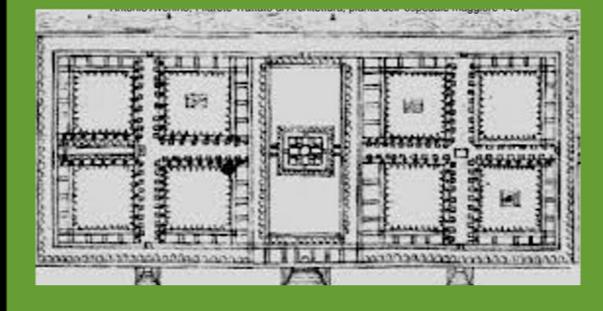
11



"Tre cose in ciascuna fabrica (come dice Vitruvio) deono considerarsi, senza le quali niuno edificio meriterà esser lodato: e queste sono l'utile, o commodità, la perpetuità, e la bellezza. Io porrò partitamente di ciascuno di questi [ordini] le **misure**, non tanto secondo che n'insegna Vitruvio, quanto secondo c'ho avvertito negli **edifici antichi**. Libro primo. Breve trattato de' cinque ordini e di quelli avvertimenti che sono più necessari nel fabricare. Proemio ai lettori essendo l'architettura (come anco sono tutte le altre arti) imitatrice della natura, niuna cosa patisce che aliena e lontana sia da quello che essa natura comporta [...]". Il brano è estrapolato da "**I Quattro Libri dell'Architettura**", di Andrea di Pietro della Gondola, detto **Palladio** (Padova 1508 - Vicenza 1580), architetto e trattatista, esponente di un nitido classicismo, unito a un senso scenografico pre barocco, con una vasta eco soprattutto in Francia e in Inghilterra (palladianesimo). L'assimilazione della lezione di Sansovino e Sanmicheli, arricchita nei successivi viaggi a Roma (1545, 1547, 1549) dallo studio delle antichità dell'epoca romana, è evidente già nelle sue prime opere. La fama giunse con l'incarico, affidatogli dal Consiglio della città di Vicenza nel 1549, della ricostruzione delle logge del Palazzo della Ragione e delle ville dall'aristocrazia. Villa Capra, detta La Rotonda, è tra le sue opere più conosciute: si inaugura lo schema della villa-tempio. La pubblicazione nel 1570 de "**I Quattro Libri di Architettura**" segnò una svolta nella storia dell'architettura: un modello ed una guida. Il I° volume tratta i materiali, le tecniche del costruire e i cinque ordini dell'architettura, il II° libro tratta di progetti di edifici moderni (sue ville). Il III° libro parla di edifici pubblici, strade, piazze, ponti. Il IV° libro propone ricostruzioni di edifici antichi studiati e ridisegnati da Palladio.

# TRATTATI DI ARCHITETTURA

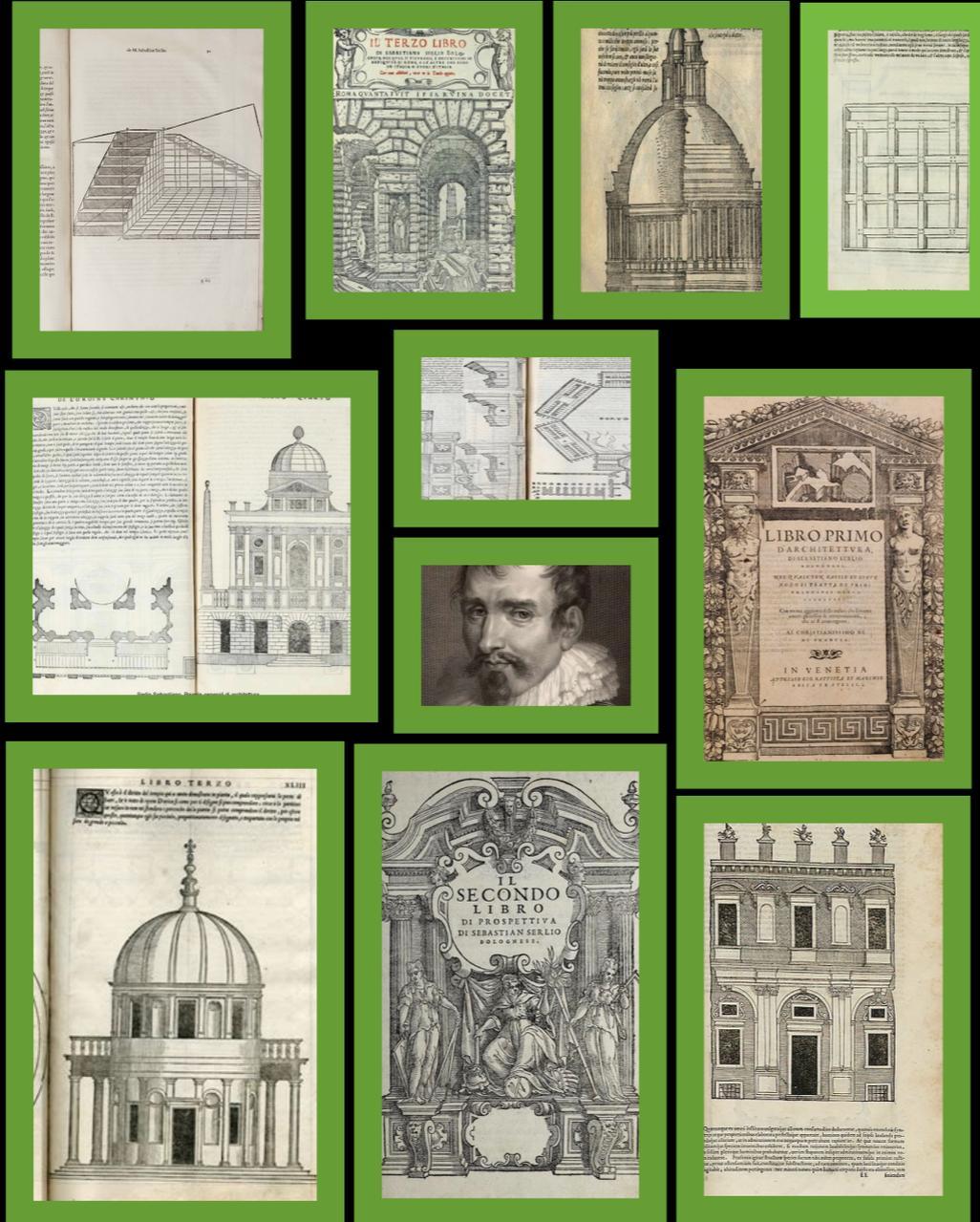
12



# TRATTATO DI ARCHITETTURA FILARETE

Antonio Averlino o Averulino detto con soprannome umanistico il **Filarete** (nel 1465, la dedica del suo Trattato di Architettura a Piero de' Medici: "dal tuo filareto architetto, Antonio Averlino Fiorentino") nacque a Firenze da Pietro maestro d'intaglio intorno al 1400. Probabilmente fu nella città natale tra gli aiuti del Ghiberti nella porta del Battistero, e nel 1433 a Roma per la maggior porta bronzea della Basilica vaticana, cui egli lavorò per dodici anni, fino al 1445 per incarico di Eugenio IV. Dalla Treccani: "Raccomandato a Francesco Sforza da Piero de' Medici il suo intervento ai lavori della fronte del castello di Milano, nel 1451, risultava opportunissimo per attenuarne, con la decorazione architettonica, l'aspetto troppo grave e minaccioso verso la città. Ma l'opera d'architettura alla quale è legata sicuramente la fama del F. è il progetto organico, anche se di poi variato, e la parte originaria dell'Ospedale di Milano, commessagli dallo Sforza nel 1456. Lo elogia anche il Vasari, per lo più assai severo verso l'Averlino." Al piano terreno situa un arioso portico sovralzato con gli archi di cotto e, sulla sommità, un'alta fascia ricorrente fra due cornici, anch'essa di terracotta." L'Averlino dedica al duca Francesco Sforza una medaglia con la propria effigie e una rappresentazione allegorica, oltre al suo **Trattato d'architettura**, scritto fra il 1460 e il 1464; nel quale immaginando che lo Sforza lo abbia incaricato della costruzione dell'intera città ideale di "Sforzinda" fa sfoggio d'ogni cognizione tecnica e artistica. Tre libri si occupano di problemi tecnici (relativi a leggi d'ottica, metodi di disegno e di pittura a fresco, ad olio, ecc.) ed un libro (aggiunto dopo la partenza da Milano, presente solo in alcuni codici) dedicato a monumenti e raccolte d'arte dei Medici.

# TRATTATI DI ARCHITETTURA



# LIBRI DI ARCHITETTURA SERLIO

Nato a Bologna, attivo tra Roma e Venezia e, nell'ultima parte della vita, a Fontainebleau, agli ordini di Francesco I di Francia, **Sebastiano Serlio** (1475-1554/55) è architetto e trattatista che ebbe un ruolo di rilievo per la maturazione e la diffusione degli ideali manieristi. Mentre le realizzazioni pratiche sono numericamente scarse, il contributo teorico è rilevante. Ne **"I Sette libri dell'architettura"**, di Sebastiano Serlio bolognese, pubblicati a partire dal 1537 (tradotti in inglese nel 1611 e, successivamente, in altre lingue) Serlio deriva le proprie osservazioni da tutto il corpus della tradizione antica e medievale, oltre che dalla sua personale esperienza di scenografo, ingegnere e carpentiere. Il suo Trattato di architettura esercitò una notevole influenza, anche per l' assoluta novità del compendio di illustrazioni xilografiche (quasi prevalenti sul testo) e per l' importanza data alla pratica edilizia rispetto agli aspetti teorici. Inoltre, fu anche il primo trattato a codificare i cinque ordini. Cercò di unificare gli schemi della tradizione classica con gli elementi della moderna architettura, offrendo un vasto repertorio di motivi, tra cui la cosiddetta **Serliana** un' apertura costituita da un arco centrale e da due aperture architravate laterali, così chiamata perché diffusa attraverso le illustrazioni del trattato di Serlio. In esso veniva anche esposta una particolare tecnica per il disegno di un ovale con l' ausilio di due circonferenze tangenti; tecnica ripresa nei manuali di geometria del xvii secolo e applicata da Borromini per la pianta della chiesa di San Carlo alle Quattro Fontane a Roma. Nel 1551 uscì a Lione, il Libro **Extraordinario**, appendice non prevista nel piano editoriale; antologia di licenze manieriste, inventiva e un certo spirito antivitruviano, con soluzioni sorprendenti (bugnato).

13. CJ

26 luglio 2023 23:35:00

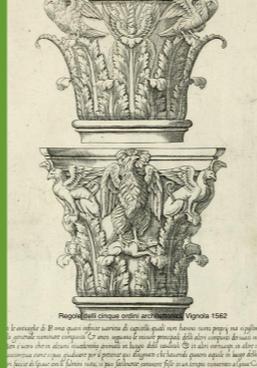
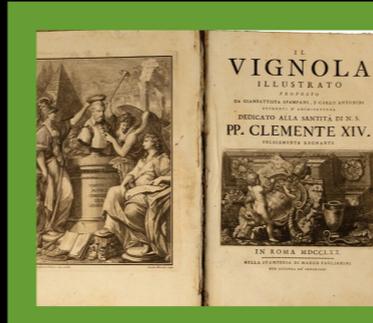
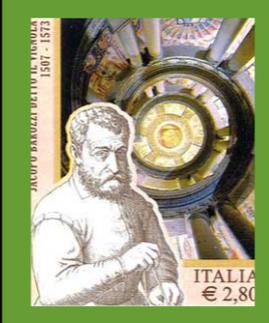
Frontespizio de Regola delli cinque ordini d'architettura di Jacopo Barozzi detto il Vignola.

14. CJ

26 luglio 2023 23:36:42

Edizione bolognese del celebre trattato del Vignola, che trae ispirazione dai trattati classici (Vitruvio) e da quelli rinascimentali (Alberti) e che, per l'efficacia didattica della chiarezza espositiva, divenne un pratico prontuario ed ebbe larghissima diffusione fino alla fine del 1800.

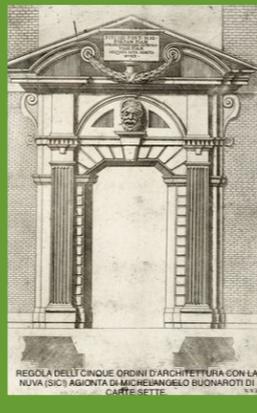
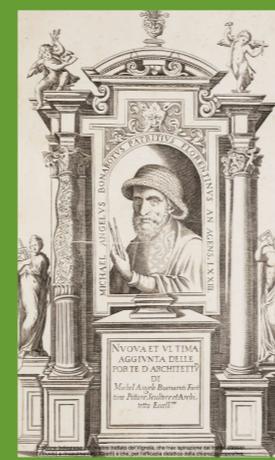
# TRATTATI DI ARCHITETTURA



13



14



# REGOLA DELLI CINQUE ORDINI VIGNOLA

Architetto innovativo per il suo modo di comporre le masse grazie ad un sapiente uso degli ordini architettonici, Jacopo Barozzi detto il Vignola venne influenzato da Sebastiano Serlio, altro personaggio famoso del tardo Rinascimento. Si servì di un' insolita pianta ellittica per il cortile di Palazzo Farnese a Caprarola (1559-64). Fu anche trattatista con opere quali **"Le due regole della prospettiva pratica"** (post. 1583) dove "definisce il valore e la funzione dei punti di distanza", come recita la Treccani. Ben più significativo è la **"Regola delli cinque ordini d'architettura"** (1562), in cui il Vignola elimina elementi astrusi all' interno delle regole, fissando solo pochi chiari rapporti. Ad esempio, le decorazioni si possono aumentare o diminuire rispettando la prospettiva, regole pienamente applicate nell'architettura barocca. Esplica la Treccani che: "Il trattato, più che un arido enunciato di precetti, è il risultato dell'esperienza artistica diretta dei monumenti antichi e delle opere degli architetti romani e veneti del sec. XVI. Privo di cultura umanistica, benché devoto a Vitruvio, il S. guardò alle opere d'arte antiche e recenti piuttosto con l'entusiasmo dell'artista che con il compiacimento del teorico di fronte alla conferma del suo principio." Nel 1537 pubblicò per primo il IV° libro del suo Trattato "Regola delli cinque ordini d' architettura"; nel 1540 uscì il III° libro riferito alle antichità. Nel I° ed il II° Libro, pubblicati nel 1545, tratta della geometria e la prospettiva su di un piano del tutto empirico: ne consegue una concezione spaziale come visione paesistica e non come successione prospettica di piani. Pubblica nel 1547, il V° libro sulla varia forma degli edifici sacri, che si rivelerà di notevole importanza per la storia dello sviluppo dello schema delle chiese dal Rinascimento al Barocco.

15. CJ

1 dicembre 2022 20:27:56

L'Anfiteatro Campano o Capuano, fu eretto tra la fine del I secolo e la fine del II secolo d.C. in sostituzione dell'arena d'età graccana. Un' epigrafe mutila, dedicata da Antonino Pio all'imperatore Adriano, così recita: "La Colonia Giulia Felice Augusta Capua fece, il divo Adriano Augusto restaurò e curò vi si aggiungessero le statue e le colonne, l'imperatore Cesare T. Elio Adriano Augusto Pio dedicò." Si tratta dello anfiteatro romano più grande dopo il Colosseo.

16. CJ

1 dicembre 2022 20:21:10

L'antro della Sibilla, una grotta nel Parco Archeologico di Cuma, fu realizzata probabilmente tra il VII ed il VI secolo a.C., periodo in cui gli Eubei, già stanziatisi a Pithecusae (Ischia), fondarono Cuma. La grotta venne scoperta nel 1932 dall'archeologo Amedeo Maiuri. Nel VI libro dell'Eneide l'autore narra dell'incontro di Enea e della Sibilla e la discesa agli inferi che Virgilio colloca nel vicino Lago d'Averno. Un lungo corridoio trapezoidale si snoda per 131 metri ed è dotato di numerose aperture laterali da cui entra la luce. Nei bracci trasversali sono ricavate alcune cisterne per la raccolta delle acque piovane attraverso un sistema di canalizzazione.

17. CJ

1 dicembre 2022 20:57:29

Complesso residenziale a Novazzano, opera dell' architetto Mario Botta. Nato a Mendrisio, nella Svizzera italiana, è un rinomato professionista. Il complesso, realizzato tra il 1989 ed il 1992, consta di 104 appartamenti di diversa metratura e di un comparto con zona commerciale, separato dal resto dalla strada cantonale, ma collegato attraverso una passerella metallica. I due grandi blocchi abitativi, posti a quote diverse, sono organizzati attorno a due grandi piazze di svago: una superiore pavimentata in terra rossa con un disegno geometrico; una inferiore caratterizzata da un cortile erboso.

18. CJ

10 dicembre 2022 22:04:35

Louis Isadore Kahn nasce nel 1901 a Kuressaare, un'isola nell'attuale Estonia, nell'ex Impero Russo. Emigrato negli USA nel 1904 con la famiglia, compie gli studi a Philadelphia. Viene influenzato da architetture medioevali francese e scozzese, e da esempi di costruzioni mediterranee (soprattutto egiziane e greche) visitate tra il 1950 ed il 1951. La sua architettura risente della monumentalità delle rovine romane, dei templi greci e delle piramidi egizie, legate ad un disegno puro, a forme geometriche primarie. Un realismo funzionale è il carattere distintivo della sua arte, in quanto un edificio deve evidenziare l'idea centrale della progettazione.

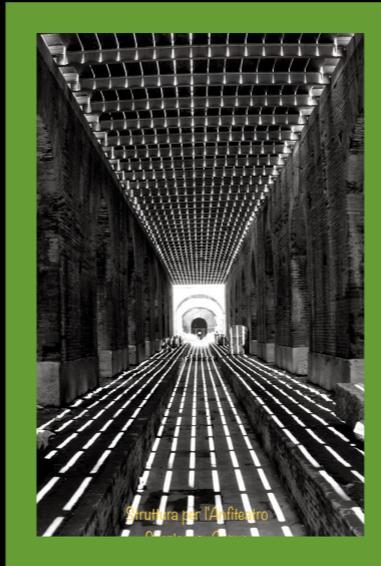
# LUCE E OMBRA IN ARCHITETTURA



16



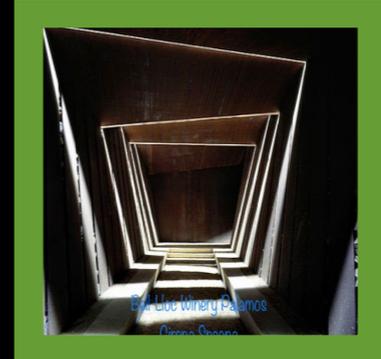
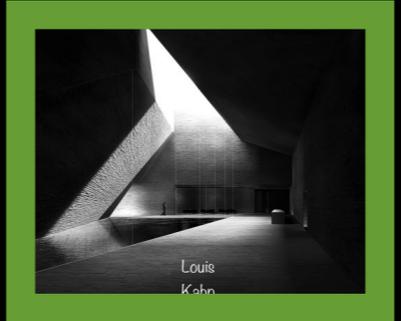
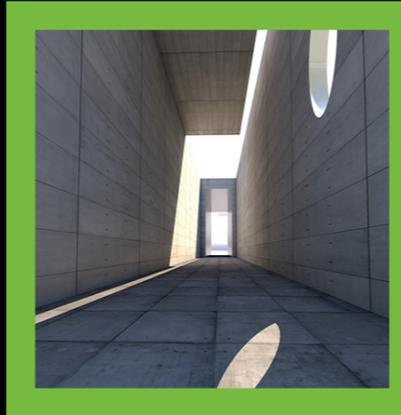
15



17



18



L'architettura non è solo alternanza tra spazi pieni e vuoti, ma anche e soprattutto un eterno contrasto tra zone illuminate e zone in ombra. Un vivido rapporto tra penombra e luce che regala una **dimensione spirituale**. Da un **oculo** centrale, posto sulla sommità della cupola del Pantheon, tempio romano dedicato a tutte le divinità, in un dato periodo dell' anno (il 21 aprile, Natale di Roma, a mezzogiorno) discendeva un raggio di luce che illuminava l'ingresso dell' imperatore e ne sottolineava la "discendenza divina". Nell' **antro** della Sibilla Cumana la scansione geometrica generata dall'ombra contrapposta alla luce, crea un' alone di forte misticismo. L' ombra ha anche il compito di "fissare" al suolo le immagini dei volumi architettonici, che altrimenti sembrerebbero quasi fluttuare, rendendoli reali. Dice **Tadeo Ando**: "Se mi chiedete quale sia l'archetipo dello spazio, la mia risposta è: il volume e la direzione della luce." Le sue opere, per lo più in materiale cementizio, si alleggeriscono grazie all' uso dell' ombra come elemento compositivo. **Oscar Wilde** asserì: "Quando la luce è più forte, l'ombra è più nera": toni scuri avvolgono in una aura di luce risplendente un' architettura .

